

Aurelia Florea *)

Io faccio un intervento brevissimo, mi prendo due minuti. E' una riflessione che facevo nel sentire gli interventi e le relazioni e che collegavo con una mia esperienza professionale di alcuni anni fa, una esperienza molto traumatizzante.

Mi riferisco al discorso delle barriere architettoniche: non si può parlare di qualità dell'abitare e non si può parlare di servizi sociali, non si può parlare di qualità della vita, senza considerare in modo molto approfondito e molto serio il problema delle barriere architettoniche.

Questo riguarda sia le abitazioni all'interno, sia l'edificio, sia gli spazi esterni.

Abbiamo una legge nazionale che è completamente disattesa e delle leggi regionali che sono disattese, e il problema delle barriere architettoniche non riguarda soltanto l'handicappato, l'anziano, i bambini, riguarda anche l'adulto in condizioni normali.

Comunque queste persone, l'handicappato, l'anziano o il bambino, devono poter vivere dentro e devono poter vivere fuori.

Invece così come sono le barriere architettoniche oggi, tutto ciò viene impedito, e l'emarginazione, la lotta all'emarginazione, diventa allora uno slogan vuoto.

Dicevo prima che si tratta di leggi disattese da moltissimo tempo. E' vero che pongono problemi di politica di finanziamento soprattutto quando si tratta di risanamenti, di riadattamenti, però sono completamente ignorate anche nelle nuove progettazioni.

Sto pensando ad esempio al clamoroso fatto della metropolitana di Roma, oppure ad alcuni quartieri in cui sono inseriti edifici di Cooperative, dove ci sono dei palazzi che hanno soltanto delle scale esterne scoperte, oppure hanno dei negozi che sono a ponte, e collegano una parte all'altra della strada di traffico, negozi che sono raggiungibili soltanto con delle scale, spesso aperte e con moltissimi gradini. Naturalmente senza parlare di altri spazi per attività sociali.

E tra l'altro i soci di queste cooperative sono stati coinvolti, sono stati fatti partecipi alla progettazione soltanto all'ultimo momento, quasi contemporaneamente alla consegna delle case, e solo nella scelta dei colori delle mattonelle.

Ritengo pertanto urgente e necessario intraprendere veramente una battaglia anche di decondizionamenti culturali, ma con molta determinatezza e con molto coraggio, perchè si tratta di una battaglia anche nei confronti degli enti locali che disattendono questa legislazione.

Propongo che nel nostro lavoro venga inserito quanto prima e con un programma molto concreto, come obiettivo privilegiato questo punto delle barriere architettoniche e che il movimento cooperativo se ne faccia carico, attraverso un'azione concordata non soltanto del settore abitazione, ma del settore consumo e del settore servizi sociali.

(*) - Responsabile del coordinamento Nazionale delle Cooperative di Servizi Sociali della Lega